

Comunicato stampa



Con il patrocinio della provincia di Novara e Comune di Arona

**L'associazione Culturale "La Corte dell'Oca",
presenta**

"Ex libris nella storia dell'arte Europea"

mostra di ex libris dal 1800 agli anni '50

con un omaggio a

ENDRE VÁDAZ

presso la sede dell'Associazione

in Via Pertossi, 27 Arona

dal 9 dicembre 2006 al 10 febbraio 2007.

Inaugurazione sabato 9 dicembre 2006 ore 18.00

Orari di apertura: sabato e domenica dalla 14.30 alle 19.00.

Arona, 20 novembre 2006: La mostra composta da oltre 100 **ex libris** provenienti da collezioni private si sviluppa attraverso un percorso storico del prezioso "foglietto" che dalla fine dell'800 fino agli anni '50 offre, oltre alla seduzione di diversi stili e tendenze, la possibilità di una riflessione artistica di un genere che è testimonianza e documentazione dello stretto rapporto esistente tra l'artista e il committente.

Infatti, se l'ex libris nato intorno al 15° secolo era storicamente legato al libro e alle biblioteche, a partire dall'inizio del XX secolo questa connotazione è cambiata, dal libro all'uomo.

Gli artisti hanno iniziato a realizzare opere tese a raccontare attraverso la committenza l'uomo, le sue professioni, le sue passioni, le sue fantasie trasformando l'ex libris in un oggetto da collezione.

La raccolta comprende opere di importanti artisti europei e una preziosa edizione del gennaio 1895 stampata a Parigi dall'editore L. Joly con 35 planches gravées che testimonia l'interesse nei confronti del neonato collezionismo ex libristico moderno.



Endre Vadasz – Ungheria 1901 - 1943

Pittore ed incisore di origine ebraica, allievo di Victor Olgyai all'Accademia delle Belle Arti di Budapest, vinse, in giovane età, premi prestigiosi: Nemes, Wolfner, Szinnyei, Zicky.

Nei 338 ex libris e "pour feliciter" incisi dal 1922 al 1943, sensibile espressione di una attività creatrice disciplinata e matura, tradusse la libertà e la solitudine delle sterminate pianure del suo Paese, il fervore del lavoro, la crudeltà della guerra, il candore della favola, le architetture dei sogno, sovrapponendo, ad un segno spontaneo e sereno, dominanti pittoriche squillanti, in dilatate stesure all'acquarello, emozionalmente memori dei cromatismi dell'arte popolare magiara. (Dal segno al sogno – iconografia dell'ex libris del 1° novecento)

Gli artisti: Franco Brunello, Luigi Servolini, Alberto Helios Gagliardo, Tranquillo Marangoni, Aldo Galli, Bruno Colorio, Attilio Cavallini, Bruno Bramanti, Publio Morbiducci, N. Santagiuliana, Arthur Nelson MacDonald, J. Coubè, Otto Ubbelohde, Alexander De Riquer I Ynglada, Adolf Schinnerer, Karl Finker, Robert Langbein, Erich Heermann, Otto Krenge, E. D.Wychgram, B.M.Benes, Ferdinand Staeger, Iaroslav

Skrebek, Luis Garcia Falgas, Anna Mackova, Karl Michel, Arthur Henne, Walter Rehm, Gyorgy Buday, Richard Rother, Korel Revesz, Bruno Da Osimo, Jan Konupek, Prof. Stanislav Kulhànek, Italo Zetti, Paulette Colin-Gury, Franz J.Ljserinkhuusen, P. Vizcaino Rogelio, Luis Garcia Falgas, Antonio Ferreira Paes, Wolfgang Bandur, Fernandez Saez, Isaia Peixoto, Daniel Meyer, Nadesda Syneckà, Antal Fery, Charles Favet.

La Corte dell'Oca

La corte dell'oca è un'associazione culturale che propone un modello diverso d'incontro tra gli artisti e tutti coloro che amano il kondo dell'arte, un cenacolo dove espressioni artistiche diverse possono confrontarsi e crescere, per dar vita a forme espressive uniche e originali.

Nella sede, ospitata nell'Atelier di Roberto Crivellaro, convergono artisti che trovano un ambiente favorevole allo scambio di idee, al lavoro creativo, alla conversazione e gli strumenti per la realizzazione di incisioni, libri s'artista ed ex libris.

La corte dell'Oca si trova nel centro storico di Arona (No), in via Pertossi, 27.



Ufficio stampa: M&CM Marketing & Communication Management Partner in Eurocom Worldwide
Contatto: Adele Pastore - cortedelloca@alice.it - www.lacortedelloca.it

Gli ex libris, testimonianza privata e storia d'Europa

L'ex libris, che è presente nelle nazioni europee dalla fine del XV secolo, è ingiustamente dimenticato dagli studiosi di storia dell'arte, soprattutto italiani, e da coloro che indagano i fenomeni culturali della società. La causa di questa disattenzione è probabilmente da trovare nella natura stessa dell'ex libris, che è destinato ad un uso privato: oggetto da non sfoggiare, ma da applicare all'interno dei libri per attestare nel tempo la loro provenienza. Esso fu, all'inizio, privilegio dei principi, dei porporati, dei monasteri e della nobiltà, che erano gli unici che potevano permettersi di possedere una biblioteca. Ma, dopo la Rivoluzione francese, con il prevalere dell'egemonia economica e culturale della borghesia e con l'estensione dell'industrializzazione alla produzione tipografica, crebbe immensamente il numero dei proprietari di biblioteche. Questa borghesia mercantile e professionale, non potendo identificare i propri ex libris con i segni che, come i blasoni e gli emblemi, avevano caratterizzato le dinastie aristocratiche della vecchia classe dominante, ormai svilita nella graduatoria dei valori civili, utilizzò altre immagini che facevano riferimento alla professione, agli ideali di progresso, a una confessione religiosa, alla condivisione di gusti letterari e di tendenze artistiche. Cosicché, dalla fine dell'Ottocento ad oggi, essi hanno costituito un patrimonio di testimonianze private che appartengono anche alla storia, intesa nel suo divenire generato dalla potenzialità delle idee e dei sentimenti dell'uomo. Infatti, se ogni ex libris racconta situazioni particolari con corposa fantasia, la somma di essi, permette di cogliere la forma di un momento evolutivo della civiltà, essendo a ciò legittimato dal suo linguaggio, che è specificamente simbolico, come per ogni opera d'arte. Con la singolarità che alla loro creazione concorrono due autori, il committente e l'artista esecutore. Il primo, nel momento in cui vuole riconoscersi idealmente con un'immagine, non si limita a notificare all'artista un determinato soggetto che è connesso alla propria esperienza esistenziale (per esempio: l'esercizio di un'attività, le predilezioni intellettuali, un motivo religioso o profano, ecc.), ma suggerisce anche i contenuti da esternare (un medico può chiedere di sottolineare la partecipazione alla sofferenza umana, oppure la capacità della scienza a sconfiggere il male, o l'aspetto sacrale della professione, o altre cose ancora). Compito, invece, dell'artista è quello di tradurre tali elementi in forme simboliche che fanno parte esclusiva della sua creatività (lo stile).

L'ex libris è, quindi, il frutto del confluire dell'attività spirituale di due diverse persone. Questa singolarità ha affascinato il collezionismo di fine Ottocento, che indusse molti ad avere scambi tra amici, ugualmente desiderosi di possedere propri e molteplici ex libris. In tutta Europa furono fondate associazioni che propagandarono il nuovo genere di grafica, fecero avvicinare ad essa anche i grandi protagonisti dell'arte e, di conseguenza, introdussero un nuovo e ristretto tipo di mercato, ibridamente connesso alla bibliofilia e alla grafica d'arte applicata.

Il collezionismo exlibristico continua tuttora, puntualmente segnalando le oscillazioni estetiche, culturali, e sociali che accadono nel mondo. Basta, in questa sede, accennare a due fatti attuali. Uno è lo spostamento dell'interesse degli appassionati sui valori economici, bene rappresentati dalle quotazioni raggiunte dagli artisti sul mercato dell'arte, piuttosto che, come avveniva all'inizio, sulla capacità del committente, quasi sempre un borghese, di essere parte attiva nella produzione di cultura. L'altro elemento da considerare è l'assegnazione sempre più frequente di committenze ad artisti che vivono nell'ex Unione Sovietica ed in Cina, a dimostrazione della perdita di attrazione che investe la tradizione umanistica europea, sostituita da una cultura scientifica, per sua natura impersonale, tecnologica, dominata da interessi economici e costruita su canoni eguali in ogni continente.

Organizzare una mostra di ex libris europei eseguiti tra la fine dell'Ottocento e i primi anni Cinquanta del Novecento, come ha fatto con diligenza e intelligenza l'Associazione Culturale di Arona *La corte dell'oca* (si tratta di oltre 100 ex libris e di un omaggio all'artista ungherese Endre Vadasz) significa offrire ai visitatori un'occasione straordinaria, non solo per vedere opere d'arte mai proposte prima e conosciute da pochissimi addetti ai lavori, ma, per quanto scritto dianzi, per fare una lettura, a diversi livelli, di un'epoca che da non molto abbiamo lasciato alle nostre spalle.

Una prima analisi e confronto possono essere condotti facendo riferimento ai valori estetici, ovvero osservando come il problema del bello sia stato affrontato da generazioni diverse, e risolto in modi che caratterizzano lo spirito di una nazione.

Così si potrà notare la difficoltà dell'arte italiana del primo Novecento (qui rappresentata, fra gli altri, da Luigi Servolini, Publio Morbiducci, Bruno Bramanti, Benvenuto Disertori) ad abbandonare i suoi legami con la classicità, evidenziati palesemente dalla permanenza di armonie di proporzioni e di rapporti tonali, a differenza di quella tedesca che, per esempio, con Willi Geiger (1878-1971) e Karl Michel (1885-1966) manifesta l'accettazione delle contemporanee deformazioni espressioniste e cubiste.

Passando ad una riflessione sociologica e culturale delle stesse opere, tenendo conto che l'ex libris ha come autori sia il committente che l'artista, si potrà ipotizzare che ciò sia stato possibile nell'area tedesca (Germania e Austria) perché la composizione della sua borghesia committente, e quella degli artisti, registrava una notevole presenza ebraica (anzi, in Austria era certamente prevalente). Costoro non erano condizionati dalla tradizione figurativa, che, dal Medioevo in poi, attraverso l'onnipresenza nell'arte sacra e in quella civile, ha plasmato il gusto nazionale. Altre e ugualmente grandi erano le loro radici, per cui con più coerenza furono sensibili agli atteggiamenti di rottura assunti dalle Avanguardie. Difatti, il nazismo considerò *degenerate* e pericolose per la conservazione della *Bellezza* e della *Purezza* nazionali tutte le Avanguardie, che definì *giudee* e *bolsceviche*.

Gli exlibristi hanno la controprova dell'impoverimento culturale provocato in Austria dall'Anschluss del 12 marzo 1938, responsabile della diaspora e dell'eliminazione degli ebrei, constatando la caduta vertiginosa di quantità e di qualità della produzione di ex libris, mai più sufficientemente corretta nei decenni successivi.

L'omaggio all'ungherese Endre Vadasz (1901-1944), con la presentazione di alcune sue opere, può, a sua volta, stimolare il visitatore ad allargare le sue conoscenze storiche anche verso nazioni che vengono considerate minori, ma che hanno un uguale destino europeo, e ciascuna una propria ricchezza di doni umani e artistici da offrire. Vadasz fu un ottimo artista, benvenuto ed apprezzato. Era gioioso, amava la vita, aveva visitato l'Italia nel 1938. I suoi ex libris e P F esprimevano con letizia semplice e con una particolare predilezione per i motivi popolari (elemento comune a tanti altri artisti ungheresi) questo suo desiderio di felicità. Dopo la guerra si venne a sapere che nel 1944 si era tolto la vita. Vadasz era ebreo, eppure, come dimostrano le sue opere, si sentiva per ragioni storiche totalmente integrato nella nazione, analogamente agli altri ebrei magiari. Fu veramente un suicidio?

Queste brevi note vogliono lasciare intravedere come la lettura di un insieme di ex libris, ovvero di tanti frammenti di vita privata, può introdurre a una più articolata visione della storia d'Europa, con lo scopo di meglio capire la sua anima in vista della costruzione del futuro. E anche sollecitare ciascuno a diventare non solo consumatore, ma protagonista di cultura, pensando che un proprio ex libris, diventerà testimonianza a futura memoria.

Enzo Pellai